

L'Italia vista dall'Europa

GENERARE SVILUPPO

L'UE non può essere indifferente alla crisi

È il momento di occuparsi di lavoro



Antonio Panzeri
deputato al
Parlamento europeo
(PD-PSE), Segretario
generale
e tesoriere della
Delegazione italiana
nel Gruppo PSE

Sono ripetuti e continui i vertici dei 27 paesi dell'UE con all'ordine del giorno la crisi economica e finanziaria ma al di là di tante riunioni, quali sono le decisioni assunte?

Poche per la verità e non tutte all'altezza della situazione. Non c'è dubbio che tante riunioni servano a dimostrare che vi è un certo protagonismo europeo ma che in realtà tale protagonismo non è accompagnato, nei fatti, da decisioni importanti. Anzi c'è un episodio che segna oggettivamente le difficoltà in Europa: la crisi politica che sta investendo la Repubblica Ceca che, ricordo, ha la presidenza semestrale del Consiglio.

Infatti come giudichi questo annulla-

mento del vertice sull'occupazione?

Questa decisione non fa altro che avvalorare l'idea che l'Unione non faccia abbastanza su questa importante questione. Fare qualcosa per il lavoro era stato uno dei cavalli di battaglia della Presidenza Ceca, per rispondere alle accuse di non essere attiva come la precedente Presidenza Francese, e della Commissione Europea, che puntava sul vertice informale di Praga sull'occupazione per dare un segnale tangibile ai cittadini europei che l'Europa, dopo essersi occupata di salvare le banche e l'economia non si sarebbe dimenticata dei suoi lavoratori. Però, alla fine, il tanto atteso vertice di maggio non avrà luogo, sostituito da una

I 27 devono avere piena coscienza del ruolo importante che possono svolgere. Serve una più alta e unitaria politica europea. La crisi è un'occasione per dimostrare che l'Europa c'è

più tranquilla riunione della Troika UE, cioè la presidenza attuale e le due successive, la Svedese e la Spagnola. Il motivo della decisione sarebbe quello di "non generare false speranze o attese eccessive nei cittadini europei". Motivazioni che considero davvero fuori luogo.

Fra qualche giorno si apre il G20 a Londra. Cosa è possibile attendersi visto che qualche polemica in UE è sorta verso il piano Obama?

Intanto è lecito attendersi che vi sia un'adeguata consapevolezza circa la situazione di difficoltà nella quale versano i diversi Paesi, insieme all'urgenza di far fronte con una politica economica e finanziaria capace di aggredire la crisi attuale. Non penso che vi sia dicotomia tra i piani di rilancio economico e l'elaborazione di una nuova regolamentazione finanziaria.

In questo quadro sottolineo positivamente quanto detto dal premier britannico Gordon Brown che, nel corso del suo intervento al Parlamento Europeo martedì scorso, ha indicato le priorità da mettere al centro

FOCUS

• **Non c'è dubbio che tante riunioni dimostrano che vi è un certo protagonismo europeo ma che non è accompagnato da decisioni importanti**

del G20, la stabilizzazione dei mercati finanziari, il rilancio dell'economia, la difesa del mercato, purché non sia privo di valori etici, fino a una maggiore giustizia sociale e a politiche a favore del lavoro. C'è da augurarsi che il G20 sia anche l'occasione per aprire una nuova fase della cooperazione transatlantica.

Insomma tu pensi che l'Europa debba ancora fare molto per fornire risposte ai cittadini?

Sì. I 27 devono avere piena coscienza del ruolo importante che possono svolgere. Serve una più alta e unitaria politica europea. La crisi è un'occasione per dimostrare che l'Europa c'è e risponde alle attese ed ai bisogni dei cittadini europei. Bisogna fare questo perché noi siamo tra coloro che pensano che il 6 e il 7 giugno debba uscire dalle urne un'Europa più forte e consapevole.

Il profilo propositivo del Parlamento europeo

L'Europa non faccia l'errore di sottovalutare la crisi



Gianni Pittella
deputato
al Parlamento
europeo (PD-PSE),
Presidente
Delegazione
italiana
nel Gruppo PSE

Finché Bruxelles non dimostrerà il coraggio e il decisionismo necessari per reagire alla grave crisi, l'economia resterà al palo. L'attuale piano europeo di rilancio economico rappresenta una risposta parziale, debole e, per certi versi, capace di produrre squilibri ulteriori sul mercato interno. Mentre l'Europa continua a interrogarsi sulle azioni da intraprendere, dall'altra

Ci si impegni per allineare l'utilizzo dei fondi europei con le finalità della Strategia di Lisbona: accelerazione della spesa, concentrazione sui progetti strategici e modifica dei criteri di accesso al Fondo europeo

parte dell'oceano c'è l'America di Obama che lancia un imponente piano di investimenti pubblici nei settori della ricerca, delle tecnologie, dell'energia e della tutela ambientale e, parallelamente, porta avanti l'obiettivo delicato della redistribuzione della ricchezza attraverso interventi fiscali.

I capi di stato e di governo sembrano non rendersi conto che se ci si limita ad attendere che le decisioni già prese dispieghino i loro effetti, si rischia ancora una volta di non cogliere adeguatamente l'ampiezza della più grande crisi degli ultimi decenni. O Barroso, Merkel, Sarkozy e Berlusconi sottovalutano l'enorme dimensione della crisi o non sono in grado di elaborare una risposta strategica della stessa portata di quella su cui il presidente americano ha ottenuto l'appoggio del Congresso.

Mancano ancora troppi tasselli al mosaico: non c'è un sistema unico di vigilanza per mercati e le banche - che la stessa Merkel ha invocato e che il Parlamento europeo chiede da tempo - non c'è una strategia per reperire le ingenti risorse di cui l'integrazione europea ha bisogno. Co-

me si può chiedere al bilancio europeo di svolgere una funzione stabilizzatrice rispetto agli shock economici se i governi continuano a opporsi anche al semplice aumento del budget dall'1 all'1,24 per cento del PIL dell'Unione? Quale politica degli investimenti può essere messa in campo se non ci sono le risorse per farlo? Si abbia il coraggio di attivare gli eurobond - esplicitamente richiesti dalla Relazione Ferreira sul Piano di rilancio economico che il Parlamento europeo ha recentemente adottato. Ci si impegni per allineare l'utilizzo dei fondi europei con le finalità della Strategia di Lisbona: accelerazione della spesa, concentrazione sui progetti strategici di dimensione interregionale e modifica dei criteri di accesso al Fondo europeo di aggiustamento alla globalizzazione.

Fino ad ora solamente il Parlamento europeo ha dimostrato una reale attenzione e un profilo propositivo rispetto alla crisi. Penso, ad esempio, all'ottimo lavoro che stiamo portando avanti per regolamentare le agenzie di rating, che attraverso il loro cattivo operato hanno favorito l'am-

FOCUS

• **Come chiedere al bilancio europeo di svolgere una funzione stabilizzatrice rispetto agli shock economici se i governi si oppongono all'aumento del budget dall'1 all'1,24 per cento del PIL dell'Unione?**

pliarsi della crisi economica. E non è un caso che l'unica decisione positiva che è emersa dal Consiglio europeo, quella di destinare 5 miliardi di euro - parte degli stanziamenti non utilizzati nel settore dell'agricoltura - alle politiche per l'energia e la banda larga, rappresenta il frutto della battaglia che abbiamo portato avanti noi eurodeputati.

La recente crisi del governo di Praga, che attualmente presiede l'Unione europea, non cade in un buon momento. È allora doppiamente necessario l'impegno congiunto delle istituzioni europee e dei governi per uscire da una situazione economica davvero difficile.